



**GALILEO 2001**

PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCIENZA

17 gennaio 2006

LETTERA APERTA A:

On. Silvio BERLUSCONI

On. Romano PRODI

**Oggetto: Piante da Organismi Geneticamente Modificati (OGM): quale politica?**

Onorevoli Signori,

nell'imminenza delle prossime elezioni politiche, l'Associazione Galileo 2001, per la libertà e la dignità della Scienza chiede che i candidati alla Presidenza del Consiglio si esprimano sull'attuale controversia relativa alla ricerca e alla coltivazione di prodotti vegetali da organismi geneticamente modificati (OGM) nel nostro paese.

La ricerca scientifica autonomamente sviluppata negli ultimi vent'anni dai più diversi paesi (USA, Canada, Cina, India, Sud Africa, Argentina e altri) ha già prodotto molte piante da OGM con caratteristiche genetiche migliorate. Oggi, la loro coltivazione copre 90 milioni di ettari ed è in continua crescita.

Queste piante stanno già oggi contribuendo efficacemente all'incremento della produttività agricola, al miglioramento della qualità del prodotto, alla diminuzione dell'uso di prodotti chimici per il controllo dei parassiti e alla salvaguardia dell'ambiente; vi è sufficiente confidenza che permetteranno, presto, la produzione di vaccini e prodotti vegetali con superiore capacità nutrizionale. Tutto ciò è documentato dalla ricerca scientifica e dagli studi di economia agraria.

La comunità scientifica nazionale ed internazionale si è più volte espressa in favore di un utilizzo razionale delle piante da OGM, definendo ideologiche e sprovviste di basi scientifiche le argomentazioni di coloro che si battono, in Italia ed in alcuni altri Paesi europei, contro questo nuovo approccio al miglioramento genetico delle piante coltivate.

Nel 2004, le 21 maggiori società scientifiche italiane con specifiche competenze (dirette o indirette) nel settore e cui appartengono più di 10.000 scienziati, hanno sottoscritto e reso pubblico un Consensus Document su "Sicurezza alimentare e OGM". Dopo un'attenta valutazione e consultazione delle pubblicazioni scientifiche al riguardo e dei pronunciamenti di molteplici Accademie delle Scienze internazionali (ma anche italiane) e di altri competenti Organismi Internazionali, il documento conclude: «*gli OGM in commercio sono da ritenersi sicuri e andrebbe abbandonato ogni atteggiamento manicheo per dare spazio ad un consenso razionale e basato su una corretta informazione scientifica*».

La UE, per quasi vent'anni e presso i più prestigiosi istituti di ricerca europei, ha finanziato approfondite indagini scientifiche sulla validità dei metodi dell'ingegneria genetica e sulla sicurezza di questa tecnologia. Già nel 2001, presentando i risultati delle ricerche, Philippe Busquin, Commissario della UE per la Ricerca Scientifica scriveva: «*l'agricoltura ed il cibo da OGM sono più sicuri della agricoltura e del cibo tradizionale perché usano una tecnologia più precisa e sono soggetti a più accurate valutazioni pubbliche*». Infatti, le piante da OGM, prima di ricevere l'autorizzazione alla coltivazione e alla commercializzazione, devono superare un grande numero di controlli per la valutazione della loro sicurezza sanitaria e ambientale. (Si noti, tra l'altro, che questi controlli non sono richiesti nel caso delle piante coltivate tradizionali benché sia riconosciuto che il miglioramento genetico tradizionale (selezione, incrocio e mutazione) non è esente da pericoli per la salute umana e per l'ambiente).

Ricordiamo che il nostro Governo ha fortemente voluto - ed ottenuto - che fosse insediata a Parma l'EFSA (European Food Safety Agency), un'agenzia altamente qualificata che ha il compito istituzionale di fornire ai

---

Prof. Renato Angelo Ricci

INFN-LNL - Viale dell'Università 2, 35020 - LEGNARO (PD)

Tel. e fax 049-790584 - Cell. 347-9831150

raricci@lnl.infn.it o galileo\_2001@libero.it



decisori politici le valutazioni scientifiche conclusive su ciascun prodotto da OGM proposto per la coltivazione e la vendita. Galileo 2001 ha più volte constatato che raramente queste informazioni arrivano all'opinione pubblica ed anche ai nostri decisori politici. Molto più frequenti sono gli annunci di rischi mai dimostrati – e pur tuttavia spacciati per verità scientifica - correlati alle piante da OGM. Facendo “notizia”, questi annunci destano la preoccupazione dei cittadini, ottenendo così il risultato politico prestabilito. Sarebbe troppo lungo, in questa lettera, smentire tutte le argomentazioni ascientifiche che sono di volta in volta avanzate. Lo faremo in sede di III Congresso Nazionale della nostra Associazione, che si svolgerà a Roma il prossimo 28 marzo 2006, presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e che verterà sul tema: “I rischi di una scelta disinformata: precludersi l'uso degli OGM in Agricoltura”.

È però utile accennare ad alcune tra le più diffuse e le risposte date dalla comunità scientifica. È stato affermato che:

- *«Le evidenze scientifiche dimostrano che il gene non basta da solo a costruire un carattere ereditario: un gene può specificare più proteine. Quindi, non sappiamo cosa succede nelle piante da OGM».* Tutti i biologi molecolari sanno che questa affermazione è fuorviante. In effetti, oggi si sa che alcuni geni possono determinare la sintesi di diversi frammenti di una stessa proteina, ma in tutti i casi in cui siano stati inseriti geni esogeni in piante da OGM questa eventualità è esclusa: i geni utilizzati nelle piante da OGM specificano sempre una, ed una sola, proteina.
- *«La salubrità degli alimenti da OGM è stata messa in dubbio da indagini sperimentali su ratti da laboratorio che hanno consumato il mais Mon 863».* Su questa grave accusa annunciata dai *mass media* si è già espressa l'EFSA con la conclusione ufficiale che il mais in questione è privo di rischio ed è accettabile per la commercializzazione. Infatti, tra i ratti nutriti con mais GM e quelli nutriti con mais tradizionale non si sono mai osservate differenze statisticamente significative (cioè fuori dai limiti della normale variabilità biologica).
- *«L'inquinamento genetico può divenire una forma insidiosa ed irreversibile di alterazione di ecosistemi. Il polline del mais GM che si vorrebbe coltivare nel Nord Italia per mangimi scatenerrebbe una catastrofe ambientale».* Ricerche condotte in Lombardia, e pure in Spagna ed in altri Paesi, dimostrano che, anche nel caso del mais, è semplice pervenire alla stesura di linee-guida, per agroecosistemi diversi che rispettino la soglia dello 0,9% previsto dalla UE per la coesistenza e nell'interesse degli agricoltori: sono più che sufficienti, in genere, 25-50 metri di distanza da altre coltivazioni di mais.
- *«Le piante da OGM provocano allergie».* In realtà, le piante da OGM sono le uniche a raggiungere il mercato con un certificato di “assenza da allergeni”; al contrario, così non è proprio per tutte le piante non-GM, che possono essere vendute anche se contengono più allergeni (15 noti nel caso del kiwi).
- *«Le piante da OGM sono nelle mani di poche multinazionali».* Le piante da OGM sono oggi sviluppate indipendentemente, e coltivate, da diversi paesi: la Cina, l'India, la Corea, il Sud Africa stanno investendo molto nella ricerca e sviluppo di piante da OGM. Noi, in Italia, stiamo trascurando anche questo aspetto dello sviluppo tecnologico mondiale: se non cambieremo atteggiamento, utilizzeremo sempre più prodotti GM provenienti dall'estero ma non potremo produrli e controllarli.
- *«L'Italia deve difendere la qualità dei suoi prodotti tipici contro i prodotti da OGM».* Proprio per il rifiuto della nuova tecnologia, stiamo perdendo ad uno ad uno i nostri prodotti agricoli di qualità. Il pomodoro San Marzano, il melo della Valle d'Aosta, il riso Carnaroli e molte altre glorie della nostra agricoltura stanno rischiando l'estinzione: i loro parassiti sono divenuti più aggressivi e resistenti ai trattamenti chimici. In Italia, sono già state introdotti, in queste piante, geni che le rendono tolleranti alle patologie, con il risultato di poter certamente ottenere qualità e produttività migliorate e riduzione del ricorso a trattamenti chimici. Purtroppo l'attuale legislazione ne impedisce la coltivazione.
- *«Non abbiamo evidenze sufficienti per essere sicuri che non vi saranno conseguenze per il futuro».* Come per ogni altra attività umana, non esiste l'assoluta certezza di assenza di rischi e questo vale anche per l'attività agricola tradizionale o biologica. Tuttavia, sulla sicurezza attuale e futura delle



**GALILEO 2001**

piante da OGM, abbiamo accumulato informazioni per lo meno pari, se non superiori, a quelle oggi disponibili nel caso dei prodotti agricoli tradizionali.

- *«Il nostro interesse nazionale è nell'agricoltura biologica OGM-free». Oggi il prodotto biologico copre il 2.5% del mercato: cosa vogliamo fare del restante 97.5%?*

È spesso invocato il “Principio di Precauzione”. Sui pericoli di un suo uso strumentale, si è espresso, il 18 giugno 2004, il Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB). Nel *«Parere del CNB su: Principio di Precauzione, profili bioetici, filosofici, giuridici»*, approvato all'unanimità, il Comitato afferma: *«Occorre certamente guardarsi da ogni immotivato ricorso al principio di precauzione, come zelanti sostenitori vorrebbero imporre ad ogni piè sospinto. Occorre invece fornire un'interpretazione ragionevole di tale principio, che dovrà essere rigorosamente applicato solo allorché uno specifico rischio sia identificato (benché non ancora esattamente stimato) dalla comunità degli esperti»*. L'Associazione *Galileo 2001* si trova perfettamente in linea con questa impostazione. Il “Principio di Precauzione” può regolare le nostre attività ma non deve diventare un “Principio di Blocco”, né può accadere, come è già accaduto in troppe occasioni (abbandono dell'energia nucleare e immotivato timore verso i campi elettromagnetici, per fare solo due esempi), che la “stima del rischio” sia lasciata all'arbitrio di “zelanti sostenitori” che si arrogano un compito che spetta alla comunità scientifica del settore. La realtà, poi, è che non vi è nulla nelle piante da OGM che le renda intrinsecamente nocive né esiste alcuna evidenza scientifica che gli OGM oggi coltivati rappresentino un pericolo per l'uomo o per l'ambiente. Diventano invece sempre più evidenti i benefici da essi offerti in molti settori agricoli ed in molti paesi del mondo.

L'attuale opposizione agli OGM soffre di una forte componente emotiva ed ideologica. Ciò non permette di valutare con serenità le problematiche ad essi connesse. Soltanto dando più fiducia alla ricerca scientifica, che si basa e che avanza soltanto su fatti accertati, e dando spazio solo alla corretta informazione scientifica sarà possibile valutare il reale significato di questa nuova tecnologia. I ricercatori, soprattutto quelli pubblici, sono al servizio della comunità nazionale e si mettono a disposizione dei suoi rappresentanti democraticamente eletti. Ai decisori politici – quindi - la responsabilità di scegliere: dare spazio a paure immotivate oppure al rigore del metodo scientifico. La posta in gioco è importante: consentire alla nostra agricoltura e alla nostra agroindustria di competere efficacemente con la crescente ed agguerrita concorrenza estera.

Una cortese risposta all'Associazione *Galileo 2001* sarà pertanto oltremodo gradita.

Vogliate accettare i nostri più cordiali saluti.

Renato Angelo RICCI, Presidente

Giorgio SALVINI, Presidente Onorario

Umberto VERONESI, Presidente Onorario

Franco BATTAGLIA, Vice Presidente Vicario

Carlo BERNARDINI, Vice Presidente

Tullio REGGE, Vice Presidente

Umberto TIRELLI, Vice Presidente

Angela ROSATI, Segretario Generale

Claudia BALDINI, Vice Presidente Associazione Bioetica di Ravenna

Cinzia CAPORALE, Biologo e Vice Presidente Comitato Nazionale di Bioetica

Rodolfo FEDERICO, Ordinario di Fisiologia Vegetale, Università di Roma-Tre

Silvio GARATTINI, Direttore Istituto Ricerche Farmacologiche “Mario Negri”

Norberto POGNA, Dirigente di ricerca, CRA-Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura

Salvatore RAIMONDI, Ordinario di Pedologia, Facoltà di Agraria, Università di Palermo

Francesco SALA, Ordinario di Botanica e Direttore Orti Botanici, Università di Milano

Gian Tommaso SCARASCIA MUGNOZZA, Professore Emerito di Genetica Agraria, Università della Tuscia

Elena SOETJE BALDINI, Segretario Associazione Bioetica di Ravenna



**GALILEO 2001**

Roberta BARBIERI, ASL, Vicenza  
Lanfranco BELLONI, Ricercatore di Fisica, Università di Milano  
Argeo BENCO, Fisico, già Presidente Associazione Italiana di Radioprotezione  
Ugo BILARDO, Ordinario di Produzione e Trasporto di Idrocarburi, Università di Roma-La Sapienza  
Giuseppe BLASI, Architetto, Presidente Associazione ProgettAmbiente  
Tullio BRESSANI, Ordinario di Fisica Sperimentale, Università di Torino  
Giovanni CARBONI, Ordinario di Fisica Generale, Università di Roma-Tor Vergata  
Arrigo CIGNA, già ricercatore ENEA  
Carlo COSMELLI, Professore di Fisica, Università di Roma-La Sapienza  
Michelangelo DALLA FRANCESCA, Ingegnere  
Francesco DE SALVO, Fisico  
Riccardo DE SALVO, Fisico  
Guido FANO, già Ordinario di Metodi Matematici della Fisica, Università di Bologna  
Gianni FOCHI, Professore di Chimica, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Oliviero FUZZI, Segretario Sezione Triveneta, Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile  
Giorgio GIACOMELLI, Ordinario di Fisica Generale, Università di Bologna  
Renato GIUSSANI, Ingegnere, Direttore MIND  
Roberto HABEL, Comitato di Presidenza, Società Italiana di Fisica  
Roberto IRSUTI, Direttore 21mo Secolo  
Leonardo LIBERO, Direttore Energia dal Sole  
Carlo LOMBARDI, Membro del Comitato Scientifico ENEA  
Stefano MONTI, Ingegnere nucleare, ENEA  
Giovanni V. PALLOTTINO, Ordinario di Elettronica, Università di Roma-La Sapienza  
Carlo PELANDA, Docente di Politica ed Economia Internazionale, University of Georgia, Athens GA, USA  
Ernesto PEDROCCHI, Ordinario di Energetica, Politecnico di Milano  
Aulo PERINI, Medico Radioprotezionista  
Guido PIZZELLA, Ordinario di Fisica, Università di Roma-Tor Vergata  
Francesca QUERCIA, Geologo, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente  
Roberto ROSA, Fisico, ENEA  
Noris RUBBOLI, Imprenditore  
Alberto SILVESTRI, Ingegnere nucleare, ENEA  
Giorgio SIMEOLI, CNR  
Ugo SPEZIA, Ingegnere, Segretario Generale AIN  
Carlo STAGNARO, Direttore Ecologia di Mercato, Istituto "Bruno Leoni"  
Giorgio TRENTA, Presidente Associazione Italiana di Radioprotezione Medica  
Francesco TROIANI, Fisico, ENEA  
Roberto VACCA, Ingegnere  
Vincenzo VAROLI, Ordinario di Elettronica Industriale, Politecnico di Milano  
Giulio VALLI, Ingegnere, ENEA  
Paolo VECCHIA, Fisico Radioprotezionista, Istituto Superiore di Sanità  
Franco VELONÀ, Ingegnere, Politecnico di Bari